

GOVERNO GIÀ ALLE PRESE CON LA LEGGE DI BILANCIO

Spunta il taglio dei contributi finanziato con gli 80 euro di Renzi

Oggi il tavolo Conte-parti sociali. Confindustria chiede la riduzione degli oneri previdenziali. La Lega ci lavora

■ Non c'è solo la flat tax nel paniere delle proposte che la Lega vuole inserire nella legge di Bilancio 2020. Si sta facendo strada un'idea che potrebbe rispuntare fuori oggi pomeriggio, al secondo vertice tra il premier Giuseppe Conte e le parti sociali. A proporlo, più che il presidente del consiglio o il ministro dell'Economia, potrebbero essere le associazioni delle imprese. In sintesi, tagliare il cuneo fiscale passando per la riduzione dei contributi previdenziali.

Una richiesta in questo senso arriva sicuramente da Confindustria che nei giorni scorsi ha già detto cosa sosterrà al tavolo di oggi dedicato al Sud. In primo luogo decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, oltre a un rinnovato impegno per gli investimenti in infrastrutture. Quindi la riduzione del cuneo fiscale (semplificando, la differenza tra il costo che sostiene un datore per un dipendente e quanto il lavoratore si mette effettivamente in tasca) potrebbe partire da una riduzione dei contributi previdenziali.

Sul tavolo del ministro dell'Economia Giovanni Tria c'è una proposta in questo senso alla quale ha fatto cenno in questi giorni il viceministro Massimo Garavaglia. In sintesi, spostare le risorse che oggi servono a finanziare gli 80 euro di Matteo Renzi (circa 10 miliardi) su un taglio dei contributi che pagano i lavoratori. La parte in capo ai datori resterebbe. E su questo Confindustria potrebbe non fare barricate.

Si cercano, insomma, delle versioni del taglio al cuneo fiscale che lascino il segno,

visto che i precedenti tentativi non hanno dato i risultati sperati. Il costo del lavoro resta un'emergenza. Ieri è tornato a parlarne presidente dell'Abi, l'associazione delle banche, Antonio Patuelli. «La legge di bilancio può diventare l'occasione per creare le condizioni di una spinta alla ripresa». Bisogna «andare al punto vero per la ripresa, incentivi per lo sviluppo e ridurre il costo del lavoro per andare incontro anche alle richieste delle imprese dei sindacati». Il beneficio secondo Patuelli andrebbe ripartito tra imprese e lavoratori.

Il vicepresidente di Unimpresa, Andrea D'Angelo, ieri si è detto «d'accordo al 100% con il presidente dell'Abi», sottolineando come la riduzione deve «riguardare sia le imprese sia i lavoratori».

La ricetta nelle versioni di Garavaglia potrebbe non dispiacere al ministro dell'Economia Giovanni Tria, che ha più volte parlato della necessità di trasformare gli 80 euro

di Renzi in qualcosa di diverso. Anche perché si tratta di una misura che nel bilancio dello Stato vale come spesa pubblica e non come riduzione della pressione fiscale. Unico problema, per Tria non si può finanziare sia la decontribuzione sia la flat tax (o meglio la riduzione delle aliquote da tre a due, che per lui è la soluzione preferibile).

Perché le risorse alle quali attingere sono poche. Oltre ai circa 10 miliardi del bonus Renzi, dalle spese fiscali si possono ottenere al massimo due miliardi e la flat tax ne costa almeno 15.

AnS

I balzelli sul carburante

Cosa sono le accise

Lo Stato succhia soldi dal carburante. Le accise sono le tasse sul carburante che vanno ad incidere di molto sul prezzo finale, addirittura per più della metà. Le accise sulla benzina e sul gasolio vanno a sommarsi all'Iva. Il risultato è che la combinazione di accise e Iva influisce per il 68% al litro sulla benzina e per il 64% sul prezzo al litro del gasolio

Lo «stato di emergenza»

La ragione delle accise va ricercata nelle emergenze di cassa dello Stato. La giustificazione è che i soldi delle accise vengono utilizzati, ad esempio, per fornire assistenza e rimediare a calamità naturali come terremoti e alluvioni. Il problema è che, una volta introdotte, non vengono mai tolte anche quando l'emergenza e lo stato di calamità cessano di esistere

La guerra di Etiopia del 1935

Con le accise sul carburante stiamo ancora pagando la guerra in Etiopia del 1935-1936, la crisi di Suez del 1956, la ricostruzione post Vajont del 1963, l'alluvione di Firenze del 1966, il terremoto del Belice del 1969, quello del Friuli del 1976, quello dell'Irpinia del 1980, il finanziamento della guerra in Libano del 1983 e la missione in Bosnia del 1996

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

